

# Dal neoministro ci aspettiamo un nuovo pragmatismo

**I**nutile negarlo: la nomina di Stefano Patuanelli a ministro delle politiche agricole delude, almeno in parte, le nostre aspettative. Non è certo una valutazione sulla persona che, anzi, siamo sicuri di poter apprezzare per quello che riuscirà a concretizzare in questi 2 anni (speriamo!) durante i quali, «governerà» l'agricoltura italiana. Tuttavia, credevamo, come avevamo scritto ripetutamente, di poter contare su un ministro già avvezzo alle complicazioni e alle specificità del settore agricolo.

In ogni caso, benvenuto ministro e auguri di buon lavoro. Certamente l'esperienza al Dicastero dello sviluppo economico sarà preziosa e potrebbe portare al Mipaaf un'aria nuova: più pragmatismo, maggiore conoscenza delle imprese e del mondo del lavoro, attenzione alla «vera» sburocratizzazione e capacità di interloquire proficuamente con le parti sociali, come il ministro Patuanelli ha dimostrato di saper fare da responsabile dello sviluppo economico.

Sotto la guida di Mario Draghi, presidente del Consiglio dei ministri, e in collaborazione con altri ministri come ad esempio Giancarlo Giorgetti, succeduto proprio a Patuanelli al Mise, le premesse per coordinare un piano di investimenti capace di rilanciare l'economia agricola nazionale ci sono davvero tutte.

Lo testimonia anche l'accoglienza riservata al nuovo inquilino di via XX Settembre da parte di tutte le principali organizzazioni agricole, che già avevano avuto modo di lavorare con Patuanelli in occasione dell'estensione all'agricoltura dei benefici fiscali legati al provvedimento Industria 4.0.

Il primo appuntamento, caro ministro, sarà il ruolo che riuscirà a far giocare all'agricoltura all'interno del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza). Senza dubbio l'infrastrutturazione del Paese dovrà essere tra le priorità del Recovery plan in termini

di vie di comunicazione, piattaforme logistiche, aeroporti e porti, ma anche di opere specifiche per il settore primario, come gli invasi e le reti irrigue. L'Italia ha bisogno di produrre di più e l'irrigazione è un fattore chiave per raggiungere questo risultato come lo è la ricerca: in primis quella sulle nuove tecniche di evoluzione assistita. Al ministro raccomandiamo un approccio pragmatico alle questioni agricole, supportato da solide basi scientifiche e accurati studi di impatto delle scelte normative ed economiche (per la verità poco in voga in Italia). Lo esortiamo ad ascoltare attentamente le rappresentanze e a individuare alcuni obiettivi precisi da raggiungere in questi due anni e quindi perseguirli, verificando scrupolosamente lo stato di avanzamento dei lavori. Negli ultimi lustri si sono accumulate troppe norme prive di decreti attuativi, troppe intenzioni annunciate e mai realizzate, utili solo a produrre comunicati stampa. Obiettivi da fissare guardando lontano, in una prospettiva di almeno 10-15 anni, delineandone anche i risultati attesi.

Sarebbe certo una grande novità per il nostro mondo assuefatto ormai alla logica dell'emergenza. A fianco alla capacità di affrontare le emergenze, frequenti in agricoltura per le sue specificità, serve quella di progettare il futuro nel lungo periodo, serve un Piano strategico di cui si sente molto la mancanza.

Caro ministro la sua esperienza e la sua formazione forse sono propedeutiche a un cambio radicale di mentalità del nostro mondo: basta incentivi a pioggia, meno fondo perduto, più accesso al credito e aiuti in conto interessi, più capitalizzazione e investimenti, più aggregazione (servono campioni nazionali in grado di conquistare mercati esteri), più mercato e più export, più innovazione a partire dalla digitalizzazione.



# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.